

A Stoccolma la finale Italia-Urss

Una sfida tra due squadre che, ad ottobre, si ritroveranno a Mosca per una partita decisiva per il cammino Europeo. Un momento di tregua nella polemica tra Matarrese e Vicini, ma la sorte del tecnico è segnata e se perde stasera potrebbe lasciare anche subito l'incarico

Inutile, anzi rischiosa

L'Italia contenderà oggi alla temibile, e favorita, Unione Sovietica l'estiva Coppa Scania 100. Un incontro che, sulla carta, vale quanto un'amichevole. Ma che per l'effervescente clan azzurro si carica di significati. Per Vicini, in primo luogo, che in caso di sconfitta potrebbe dare l'addio alla panchina azzurra. Per il terzo posto, intanto, a Norrköping la Svezia ha battuto la Danimarca 4-0.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

STOCOLMA I lunghi silenzi del Nord che hanno ispirato i capolavori di Bergman si sono rivelati anche per il nostro football, scoperti improvvisamente malridotti, teatro ideale per una severa meditazione da cui trarre, chissà, se non idee, almeno insegnamenti giudiziosi per i prossimi mesi. Certo, qualcosa potrà dipendere dall'esito di quest'anticipazione indesiderata di Urss-Italia, ma è sicuro che da Malmo a Stoccolma, in un itinerario di aria pura e di bellezza «agghiacciante», il silenzio è sceso sull'indisturbabile polemica Matarrese-Vicini sarà solo una tregua, magari, ma intanto è una tregua. Perché, davvero, non se ne poteva più.

A Stoccolma, Vicini non riceverà «Nobel» (qualcuno ipo-

lizza al contrario, un congedo anticipato in caso di sconfitta) ma intanto riceve rispetto e quando, come ieri, dice «in quattro anni, allenando la Nazionale i ai le occasioni contate, tre o quattro al massimo in una squadra di club, invece, ne hai almeno 16, e qualcosa vinci sempre», dà la sensazione di un uomo che non attacca più nessuno, ma semplicemente difende la sua persona, e quel tecnico che sa di aver sbagliato di grosso soltanto una volta, purtroppo ai Mondiali con l'Argentina. Oggi «quel tecnico» sa che la creatura da lui stesso confezionata per l'occasione, probabilmente uscirà sconfitta dal confronto con i sovietici, molto più freschi rispetto ai nostri in questo periodo di stagione, ma non si

ITALIA-URSS

(Rai 1, ore 17,55)

Zenga	1	Cherchessov
Ferrara	2	Chernishov
Maldini	3	Kulikov
Baresi	4	Zybliba
Vierchowod	5	Gajlamin
Berti	6	Shalimov
Lentini	7	Kanchelskis
Erario	8	Alelnikov
Viali	9	Kuznetsov
Giannini	10	Juran
Mancini	11	Mostovoy

Arbitro: George Courtney (Ingh)

A disposizione: Italia Pagliuca, Bergomi, De Agostini, Crippa, Ruotolo, Lombardo, Rizzitelli, Schillaci, Urs Ursarov, Sergeev, Tataruchuk, Zimbatar, Ivanov, Korneev, Kolivanov

nasconde come Viali («Perdere non sarebbe un gran danno viceversa, loro a Mosca giocherebbero più prudenti e batterli sarebbe un problema») dietro ai paradossi: «Fra questa partita e quella di ottobre non c'è alcun nesso. Vi ricordate tre anni fa? In febbraio, a Bari, abbiamo battuto i sovietici 4 a 1 quattro mesi dopo, a Stoccolma, ci hanno rifilato un due a zero togliendoci la possibilità di giocare la finale europea

con l'Olanda». Poi una spiegazione sulle scelte e su come annullare sul campo la maggiore freschezza dell'Urss. «Gioca Erario, anche perché Crippa si sente un po' stanco e poi avevo detto che, nei limiti del possibile, avrei schierato tutti e 19 nel corso delle due partite. Dovremmo stare attenti a non farci imporre il loro gioco velocissimo, senza punti di riferimento fissi in attacco decisivo sarà chiudere gli spazi, tenere la squadra corta e sfruttare le contropiede». Rispetto alla vittoria con la Danimarca, fuori Bergomi (che ha recuperato dall'infortunio, ma andrà in tribuna, rimpiazzato da Ferrara), Ruotolo (Erario) e Schillaci (Viali). «Nel secondo tempo ha aggiunto il città - Pagliuca prenderà il posto di Zenga». E qui è scattato il Walter. La domanda è stata volutamente provocatoria, partendo dal presupposto implicito che Pagliuca è una concenenza meno comoda di quanto lo sia stata per anni quella di Taccioni. Siamo all'inizio di una svolta, Zenga? Il portiere dell'Inter ha tentato inizialmente una battuta («Gioca a certi livelli da quando ho 18 anni, oggi ne ho 31, certo sarà dura resistere altri 13 anni»), poi l'orgoglio è venuto fuori tutto. «Sono 6 anni

che devo fare i conti con chi scrive o dice che è pronto il mio sostituto. Prima Taccioni, adesso Pagliuca. Ma che intelligenza ci vuole a capire che, per una partita di fine stagione, può capitare a un ragazzo giovane come Pagliuca, reduce da uno scudetto, di avere l'onore e la gioia di debuttare per un tempo con maglia azzurra». Altra provocazione Pagliuca ha detto che «auguro un buon fine carriera». «Ah ha detto così? Io invece non auguro niente a nessuno, porta male, tiro dritto per la mia strada. E poi, niente, fra me e Pagliuca c'è chiarezza e competitività: ma la considero una guerra leale. Lui ha 6 anni di meno, ma non per questo mi sembra giusto dire che sono pronto per la pensione. Accidenti, quando ne avevo 27 mi dicevano tutti, a trent'anni darai il massimo, sarai nel pieno della maturità... Se ne dicono tante, nessuno però sottolinea la grande stagione che ho appena giocato». Ultima provocazione ma con Taccioni è più tranquillo. «Bè, le battute sdrammizzate di Stefano ci mancano un po'. Però non significa niente. Mettevelo bene, sia intenzionale a fare una rivoluzione di nomi, come toccò a me quando presi il posto di Lobanowski. La mia fu

Ct sovietico scettico «Non credo che Sacchi farà la rivoluzione»

DAL NOSTRO INVIATO

STOCOLMA Il ct sovietico Bishoets è molto esplicito: «Questa partita conta poco e vi spiego perché. Da qui alla gara di Mosca passeranno quattro mesi e intanto noi avremo già giocato in Norvegia dove vogliamo vincere. Poi, le condizioni fisiche delle due squadre saranno diverse: a Mosca, l'Italia avrà già cambiato allenatore». Continua il ct sovietico «Dunque, saranno diversi anche gli uomini in campo. Io avrò anche Mikhailichenko e Dobrowski, voi non so. Anche se non credo che Sacchi, tecnico che conosco bene, sia intenzionato a fare una rivoluzione di nomi, come toccò a me quando presi il posto di Lobanowski. La mia fu

una scelta obbligata. c'era gente vecchissima, superata dal tempo e dal gioco che avevo in mente. Io pratico un modulo «all'italiana»? No, se schiero due marcatori in difesa e il libero tradizionale, pratico un gioco che è nostro. Era Lobanowski ad essersi spinto troppo in là». Su Vicini «Bravo, ma nel calcio bisogna guardare avanti e lui, dopo i Mondiali, è andato in crisi». Ancora su Sacchi. «Mi è restata impressa Milan-Steam, così il Milan poteva giocare così grazie ai tre olandesi. Non so se lo stesso gioco sarà trapiantabile in nazionale, come dubito che la «zona», oggi, sia ancora il football più all'avanguardia».

Ciarrapico zittisce le voci «Giannini non è in vendita»



L'azionista di maggioranza della Roma calcio Giuseppe Ciarrapico ha categoricamente smentito l'intenzione di vendere il giocatore Giuseppe Giannini (foto) che nelle ultime ore era dato in trattativa con il Napoli. Ciarrapico o telefonando personalmente all'agenzia Ansa ha anche tenuto a precisare che nessun altro giocatore «nazionale» della Roma sarà ceduto.

Olimpiade invernale Per l'88 il Cio sceglie Nagano e boccia Aosta

L'edizione olimpica al 4° scrutinio e con 4 voti di vantaggio su Salt Lake City, Usa. Boccia al 1° scrutinio la candidatura italiana di Aosta, eliminata proprio dalla capitale americana dell'Utah Boccia anche Jacca (Spa) e Cestresand (Sve).

Germania calcio Al Kaiserslautern l'ultimo scudetto dell'Ovest

naco il Kaiserslautern ha totalizzato nel campionato a 18 squadre, 48 punti, segnato 72 reti subendone 45. Quello di quest'anno è stato l'ultimo campionato di Germania disputato separatamente tra Est e Ovest.

Match durissimo Tra Stecca e Salas Resta italiano il titolo del piuma

Ha resistito fino alla fine Muanzio Stecca, dopo aver tenuto il piuma per la nona e l'ultima ripresa. In largo vantaggio di punti superiore nella scherma e nei colpi, Stecca portava avanti il match nonostante qualche fatica e nonostante avesse acciucato un gran gancio del messicano Salas che poteva costargli il conteggio. Il campione del mondo ha quindi concluso l'incontro conservando il titolo Wbo del piuma conquistato nel gennaio scorso, ma ha rischiato tanto da dover ricorrere, nel finale, agli scambi passivi per tenere lontano Salas.

Ferlino manda a Maradona uno psicologo di sua fiducia

Sulle beghe tra Maradona e il Napoli sembrano cominciare a pesare le dichiarazioni di intenti del Pibe e ventate possibilità di sconti di squallida e possibili recuperi. Perciò uno psicologo di fiducia di Ferlino sarà inviato in Argentina a controllare di persona le condizioni di Maradona «impegnato nel difficile progetto di recupero sociale» che è stato imposto al campione «drogato e malato».

Motomondiale a Jarama Cadalora e Gianola in prima fila

Sulla pista spagnola di Jarama due piloti italiani partiranno in pole position tra i tratti dell'ex campione del mondo delle 250, Luca Cadalora su Honda, che l'ha conquistata davanti al tedesco Helmut Bradl sempre su Honda, e di Ezio Gianola su Derbi 125 che ha preceduto nelle prove il giapponese Ueda su Honda. Caprossi, sempre nelle 125 parte in quarta posizione. Tra le 500 prima fila per l'americano Kevin Schwantz su Suzuki davanti alla Yamaka del compatriota Wayne Rainey.

Sciabole azzurre spezzate Giovanni Scalzo soltanto nono

Nessun italiano nel girone finale della sciabola al campionato del mondo di scherma a Budapest. Giovanni Scalzo il veterano allievo di Michele Maffei, Marco Manzi, Dino Mengio, Tony Tenzi e Andrea Franzini, sono crollati nel corso delle eliminazioni dirette e si sono classificati tra il 9°, Scalzo, e il 34° posto, Franzini. Loro è andato al sovietico Grigory Klenko, l'argento ai ungheresi Peter Abay Terza a pari merito l'altro sovietico Goutzeit e il francese Duchex. Oggi il fioretto donne a squadre.

FEDERICO ROSSI

Allenatori in trasloco. Successore del Trap sulla panchina dell'Inter oggi saluta Lucca: l'uomo senza cravatta entra nel grande giro

Orrico e il suo calcio libero

Corrado Orrico siede oggi per l'ultima volta sulla panchina della Lucchese prima del grande salto nella massima serie calcistica. Un po' rammaricato per il trattamento del mass-media, il tecnico chiede solo di essere messo alla prova e lancia un ponte ai calciatori e alla loro professionalità. Intanto, sull'Inter preferisce mantenere il silenzio confermando gli incontri con Pellegrini.

Eppure: chiediamo: non ha un po' di paura ad essere capitato dalla tranquillità toscana al vertice del pallone? Il ruolo dell'allenatore è cresciuto negli ultimi tempi lo studio e mi applico. Il mondo del pallone non è più quello di una volta: ognuno deve essere giudicato per quello che fa.

E sulla presunta decisione del giocatore di accogliere o meno all'Inter lei cosa dice?

Non vorrei parlare dell'Inter perché il suo allenatore per ora è Trapaloni. Vorrei ricordare che i calciatori non sono più ignoranti come un tempo. Col crescere della società civile, anche i giovani acquistano maturazione, istruzione e interesse professionale. Non basta andare sino a Milano per capire questo in serie C. Ci sono allenatori e calciatori che, grazie anche agli alti stipendi che percepiscono, sono entrati in un'ottica esclusivamente professionale. È su loro che si basa l'avanzamento tecnico del calcio.

A che cosa si deve questo? Al fatto che esiste una coerenza della società verso il calcio qualcuno vuole fare passare il mondo del pallone come uno sport ma ormai tutti hanno capito che si tratta di uno spettacolo e come tale lo considerano. Per questo, noi operatori del settore, crediamo di svolgere una funzione sociale magari ingrandita dalla tradizione di questa disciplina in Italia e dagli echi che stampa e soprattutto tv diffondono nel

Brividi di una volata a tre

CREMONESE	ASCOLI	PADOVA
p. 42	p. 41	p. 41
(in casa con l'Avellino)	(in trasferta con la Reggiana)	(in trasferta con la Lucchese)

Due i posti per la serie A. In caso di parità a 3, promosso la Cremonese in virtù della classifica avulsa e spareggio Ascoli e Padova. Ascoli e Padova a pari punti sempre allo spareggio, salvo nel caso non superino la Cremonese.

paese. Per fare capire alla gente a che tipo di modello calcistico si affida, può fare un esempio?

Ho in mente un'immagine da ragazzo, le prime partite trasmesse dalla televisione. Mi riferisco alla Hovend anni 50, quella che vinse la Mitropa Cup nel 1959. Non è che abbia raggiunto alti traguardi europei ma ha vinto il trofeo del gioco più delizioso nella storia del calcio.

Lei ha sempre applicato quel modello?

Ho sempre tentato di metterlo in pratica e di aggiornare i miei studi a quel progetto anni 50. Ma non posso sfuggire a delle autotriche. Si è scritto e detto di un mio precedente poco fortunato a Udine posso tranquillamente affermare che allora, per inesperienza, eravamo fuon modello e l'intera

rosa con cui lavoravo. Se approdasse all'Inter, come ormai si dice da tempo, crede di avere a disposizione le pedine giuste per mettere in pratica il suo modello?

Per definire un'equipe in regola bisogna studiare bene gli uomini. Oggi, per esempio, sarei già fuori tempo, indipendentemente dalla società per la quale lavorerò l'anno prossimo. Bisogna partecipare alla costruzione di una squadra, non subirla.

Se fosse in Pellegrini, lei assumerebbe Orrico, come senza cravatte?

È una mossa rischiosa, non per me che aleno da tanti anni con buoni risultati lo sto bene anche a Lucca. È una mossa rischiosa per tutto il resto, ma concederei una prova ad Orrico.



Corrado Orrico, 51 anni, ha sfiorato la A con la Lucchese

Gli ultimi minuti dei cadetti In tre sognano la serie A cinque terrorizzati dalla C

Ultimi novanta minuti di fuoco in serie B. Oggi pomeriggio, fine dei giochi, con tre detti ancora da decidere due nomi per la promozione, uno per la retrocessione. Tre squadre (Cremonese, Ascoli e Padova) si giocano la serie A, ben cinque (Taranto, Avellino, Modena, Salernitana e Pescara) cercano di evitare la caduta in C. Favorite, nelle rispettive «volate», Cremonese e Modena, che hanno un'arma in più nella classifica avulsa. Una giornata bollente, dunque, e

F1, in Messico Patrese davanti a tutti

Il tempo, con record della pista di Riccardo Patrese, resta il migliore. Il pilota padovano parte perciò in pole position quella una volta proprietà privata di Ayrton Senna. Tutto come ieri quindi nella griglia e, soprattutto, niente paura. Ayrton Senna, dopo il drammatico incidente al termine delle prove di venerdì, con la macchina ribaltata al margine della pista, è tornato regolarmente a bordo della sua vettura per le prove libere. Non a caso, i giornalisti messicani lo hanno ribattezzato «el cabazon» per la rapidità con cui ha assorbito la brutta botta alla testa presa cadendo da uno scooter d'acqua. Ma se la testa messa a dura prova dai due incidenti non lo preoccupa, Senna si preoccupa e sembra non poco, delle Williams che gli puntano davanti con Patrese e Mansell. Se le Ferrari continuano a restare



I commissari di gara messicani soccorrono Senna dopo l'uscita di strada, a destra, l'asso brasiliano si fa massaggiare

Una Ferrari in seconda fila

RICCARDO PATRESE (Williams) 1'18"696	1	NIGEL MANSSELL (Williams) 1'16"978
AYRTON SENNA (McLaren) 1'17"284	2	JEAN Alesi (Ferrari) 1'18"129
GERHARD BERGER (McLaren) 1'18"156	3	NELSON PIQUET (Benetton) 1'18"168
ALAIN PROST (Ferrari) 1'18"183	4	STEFANO MODENA (Tyrrell) 1'18"216
ROBERTO MORENO (Benetton) 1'18"375	5	O. GROUILLARD (Fondmetal) 1'18"453
ANDREA DE CESARIS (Jordan) 1'18"935	6	MARK BLUNDELL (Brabham) 1'19"064
SATORU NAKAJIMA (Tyrrell) 1'19"092	7	THIERRY BOUTSEN (Ligier) 1'19"201
PIERLUIGI MARTINI (Minardi) 1'19"215	8	J. J. LEHTO (Dallara) 1'19"291
MARTIN BRUNDELL (Brabham) 1'19"364	9	ERIC BERNARD (Larrousse) 1'19"785
AGURI SUZUKI (Larrousse) 1'20"049	10	BERTRAND GACHOT (Jordan) 1'20"050
M. GUGELMIN (Leyton H) 1'20"200	11	IVAN CAPELLI (Leyton H) 1'20"252
GIANNI MORBIDELLI (Minardi) 1'20"322	12	MIKA HAKKINEN (Lotus) 1'20"823
JOHNN HERBERT (Lotus) 1'20"830	13	MICHELE ALBARETO (Footwork) 1'21"178

Non qualificati: Comas, Tarquini, Johansson e Barbazza

BREVISSIME

Basket azzurro. La nazionale di Sandro Gamba si è ritrovata ieri a Roma per preparare gli Europei (24-29 giugno). Oggi primo allenamento al Palaeur.

Rugby in tournée. Il 15 azzurro ha perduto il primo match con la Namibia 17-7 disputato a Windhorst. Per l'Italia una sola meta segnata da Vaccaro.

Formula 3. Sul circuito di Varano (Pavia) il trevigiano Luca Badoer su Dallara Alfa Romeo ha vinto la settima prova del campionato italiano.

Chicago-Milano. Oggi amichevole americana per i giocatori di Arago Sacchi per l'ultima volta sulla panchina rossoneria.

Pallanuoto. 20° di A1. Recco-Brescia 13-13. Volturmo-Civitavecchia 11-7. Pescara-Posillipo 15-14. Orizzia-Florenza 10-10. Napoli-Savona 13-16. Roma-Marmeti 15-8. Il Savona guida la classifica con 36 punti davanti alla Florenza 28.

Spitz non ce la fa. Sul 100 farfalla a Canet (Fra) l'ex plurion olimpionico del nuoto è arrivato ultimo in 58"93.

Big-Ben secondo. Johnson si è piazzato al secondo posto dietro al tedesco Haupt nei 100 metri piani a Tonsberg in Norvegia con il tempo di 10 45.

Tennis Genova dopo Firenze. Via a la 5ª edizione dell'Ip Cup (200 000 dollari) con Agener, Arrico e Cancellotti. Assente Canè ci sarà l'austriaco Thomas Muster con finalista a Firenze con il connazionale Horst Skoff.

Baseball. Mediolanum Milano ha battuto 8-7 il Neptunus Rotterdam vincendo così la Coppa delle Coppe 1991.

Coppa Davis. Gli Usa sono in semifinale del gruppo mondiale 3-0 alla Spagna. Gilbert ha superato Emilio Sanchez, Jhon McEnroe Casal, Leach-Pugh Sanchez Casal nel doppio.